

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DI DISEGNI DI LEGGE DI CONVERSIONE DI DECRETI-LEGGE E DI ALTRI PROVVEDIMENTI URGENTI PRESENTATI DAL GOVERNO

MERCOLEDÌ 24 APRILE 2013
14ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BUBBICO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

La seduta inizia alle ore 14,40.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2013 e connessi allegati.
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il **PRESIDENTE** dichiara aperta la discussione generale sul provvedimento in titolo.

Il senatore **AZZOLLINI** (PdL) richiama la centralità del documento di economia e finanza all'interno del ciclo di finanza pubblica e sottolinea come negli ultimi tempi sia stata necessaria un'opera di continua manutenzione degli strumenti di programmazione per tenere conto di variabili economiche in fase di continua mutazione. L'attuale quadro mostra un miglioramento dei dati finanziari sia in termini di indebitamento netto sia di avanzo primario, e questo rappresenta un risultato di assoluta soddisfazione. L'aspetto più negativo attiene invece al debito, sia in assoluto che in relazione al prodotto interno lordo, dal momento che la massa debitoria cumulata ha raggiunto oramai il 130 per cento del PIL e il servizio di tale debito costa da solo circa 90 miliardi annui per interessi. A queste grandezze si deve far fronte in un quadro di impegni internazionali assai rigorosi: i cosiddetti "two pack" e "six pack" si sommano infatti all'obbligo di convergere verso il pareggio strutturale di bilancio assunto con la riformulazione dell'articolo 81 della Costituzione e con la relativa legge di attuazione. E' dunque palese come gli strumenti a disposizione di una possibile ripresa economica e di un abbattimento del debito siano assai esigui, ed anche la prospettiva di un vasto programma di dismissioni, presentata in passato come soluzione decisiva, si sia in realtà rivelata non dirimente a causa dei bassi valori di mercato oggi rilevabili. Tutto ciò comporta una serie di conseguenze rilevanti anche sulla cosiddetta "economia reale", dal momento che è ormai provato che un così alto livello di debito comporta serie ripercussioni su tutti gli operatori economici. Il DEF evidenzia un significativo aumento delle entrate erariali, nonostante l'estrema avversità del ciclo economico, dando la misura dei sacrifici richiesti ai contribuenti, circostanza non più riproponibile per il futuro. Appare quindi evidente che il prossimo Esecutivo dovrà concentrarsi su misure idonee a sostenere la ripresa dell'economia produttiva, nella constatazione che gli interventi messi in atto in omaggio ad un criterio di austerità finanziaria hanno prodotto un effetto recessivo consistente, secondo taluni addirittura superiore al risparmio realizzato. Per il futuro sarà dunque necessario assicurare uno studio delle misure che sia completo e si focalizzi anche sui loro effetti a carico del sistema economico nazionale. Accanto a questa notazione, intende sottolineare un ulteriore dato che appare anomalo: non è chiaro come mai in sede europea

vengano prospettati percorsi di rientro dall'eccesso di debito differenziati per ciascuno stato membro; è pertanto necessario che il prossimo Esecutivo manifesti in sede europea una chiara contrarietà a trattamenti che potrebbero assumere carattere di ingiustificata discriminazione. Sempre in tale sede, sarà necessario verificare la possibilità di negoziare ulteriori misure di stimolo, che conservino un carattere *una tantum* pur in piena sintonia con lo spirito del nuovo articolo 81 della Costituzione.

Il senatore **MOLINARI (M5S)** esprime apprezzamento per l'approfondita relazione offerta dal Presidente e per gli stimoli forniti dal senatore Azzollini. Riferisce tuttavia la posizione estremamente critica del proprio gruppo nei riguardi del DEF presentato dal Governo, che ha carattere di mera descrizione dell'esistente per espressa volontà dell'Esecutivo uscente, ma non manca di dare continuità alle politiche economiche dell'ultimo anno, che il suo Gruppo ritiene profondamente errate. Il Governo Monti si era prefisso un percorso all'insegna di rigore, equità e crescita ma, alla prova dei fatti, ha attuato una politica estremamente dannosa per l'economia del Paese e per le fasce deboli in particolare. Queste politiche hanno colpito disoccupati, lavoratori anziani e piccoli imprenditori, senza aggredire in alcun modo il grande capitale e le rendite di posizione. L'opinione del Movimento che rappresenta è nel senso di una chiara necessità di onorare il pesante debito nazionale, ma anche di ridare sovranità ai cittadini, colpiti duramente nel risparmio e disincentivati all'attività di impresa. Occorre pertanto un Esecutivo che supportasse la domanda aggregata con strumenti fiscali e monetari: il negativo andamento dell'intera area dell'Euro ed il progressivo contagio di Paesi precedentemente solidi, come è il caso della Germania, dimostra la necessità di creare spazi di manovra per tutelare i cittadini dall'impoverimento e dal disagio sociale. Anziché fare tesoro delle migliori esperienze keynesiane sperimentate negli Stati Uniti, in Europa si è continuato ad adottare erronee politiche di stampo monetarista, che presuppongono una strutturale stabilità del sistema economico. La situazione attuale è quella di Paesi come gli Stati Uniti ed il Giappone che riescono con successo a sostenere la domanda a mezzo di politiche monetarie espansive, mentre in Europa la crisi rischia di perpetuarsi ed i problemi strutturali di stratificarsi nel tempo. C'è quindi necessità di intervenire a livello nazionale abbandonando le dannose politiche di sola austerità e di rinegoziare i Trattati in sede europea, dal momento che anche il governo delle istituzioni comunitarie è stato fallimentare. Il Gruppo che egli rappresenta intende perseguire le istanze dei molti che chiedono un'Europa dei cittadini in luogo dell'Europa delle banche e promuovere la centralità di un Parlamento europeo pienamente sovrano anche dal punto di vista finanziario. Conclude con un richiamo a politiche economiche che restituiscano un futuro all'Italia e all'Europa, verso un ideale di pace e di felicità dei popoli.

Il senatore **SANTINI (PD)** auspica che il prossimo Esecutivo possa apportare, in termini di linee programmatiche, modificazioni al provvedimento in esame che, data la situazione del quadro istituzionale, non poteva rappresentare altro che una sintesi delle politiche adottate dal Governo uscente.

Per quanto concerne il giudizio sul DEF, esso è senz'altro positivo, se si tiene conto della situazione in cui si trovava il Paese circa un anno e mezzo fa, mentre la valutazione risulta più problematica se si deve esprimere un giudizio sulle prospettive future: da questo punto di vista, il documento risulta carente per quanto concerne gli investimenti sulla crescita, dato che il problema principale del nostro Paese consiste proprio nell'affiancare a politiche di controllo della sostenibilità dei conti pubblici, politiche che stimolino la ripresa economica.

A tale riguardo, ritiene utile riprendere alcuni suggerimenti contenuti nei rapporti elaborati dalle Commissioni dei saggi istituite dal Presidente della Repubblica. Sottolinea quindi la necessità di garantire un'attuazione rapida ed efficace del decreto-legge n. 35 del 2013, sul pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, nonché agire, a livello europeo, per ottenere margini di flessibilità rispetto agli obiettivi di risanamento dei conti pubblici. Le risorse che in tal modo si libererebbero dovrebbero essere utilizzate per dare spazio all'economia reale, per esempio individuando forme di agevolazione fiscale per il lavoro e gli investimenti, riducendo la tassazione sui redditi bassi e rifinanziando il sistema degli ammortizzatori sociali.

La senatrice **COMAROLI** (*LN-Aut*) rileva come, in base ad una prima analisi del DEF, possano individuarsi dati positivi come il raggiungimento, già quest'anno, del pareggio strutturale di bilancio e la riduzione della spesa pubblica. Osserva, tuttavia, come tali risultati siano stati raggiunti attraverso provvedimenti - quali l'aumento della tassazione diretta ed indiretta - che hanno avuto un effetto recessivo, penalizzando soprattutto i lavoratori in regola con il pagamento delle imposte; altresì, riduzioni indiscriminate della spesa hanno determinato notevoli problemi ai Comuni più virtuosi che, penalizzati dal meccanismo del patto di stabilità interno, sono stati costretti a ridurre i servizi sociali. Osserva, inoltre, come lo stesso problema dei lavoratori cosiddetti "esodati" sia stato determinato da tagli indiscriminati della spesa sociale.

Pertanto reputa, a sua volta, necessario ottenere dalle Istituzioni europee un allentamento dei vincoli di bilancio, indispensabile per permettere la ripresa economica; sottolinea, infine, la possibilità di adottare misure a costo zero, quali la semplificazione dei meccanismi burocratici, la facilitazione dell'accesso al credito bancario da parte delle imprese, nonché l'implementazione della riforma sui costi e fabbisogni *standard* introdotta dalla legge sul federalismo fiscale.

La senatrice **DIRINDIN** (*PD*) si sofferma sulla terza sezione del DEF, rappresentata dal programma nazionale di riforma, osservando come questo si limiti all'indicazione di una sommatoria di micro-interventi, senza una strategia complessiva adeguata agli obiettivi dell'agenda "Europa 2020". Sarebbe, al contrario, indispensabile predisporre interventi organici di medio e lungo periodo, come un piano di contrasto alla povertà, per avviare iniziative volte a restituire dignità e lavoro alle persone e alla soluzione dei problemi derivanti dal disagio sociale e dalla dispersione scolastica.

Tali misure garantirebbero una maggiore efficacia delle manovre finanziarie e permetterebbero all'Italia di colmare il *gap* che la divide dagli altri Paesi europei: la spesa dell'Italia per gli obiettivi di inclusione sociale è minore di quella di altri Paesi e, a parità di risorse, si caratterizza per una dispersione dei finanziamenti, nonché per un divario territoriale che deve essere urgentemente colmato.

Il senatore **D'ALI'** (*PdL*), richiamando le considerazioni svolte dal senatore Azzollini, rileva la necessità di trattare con cautela la questione dell'IMU e auspica che il Governo uscente si limiti a fornire una fotografia dell'esistente, senza evocare ipotesi di stabilizzazione di tale imposta, come sembrerebbe potersi arguire nella nota correttiva del DEF. Auspica poi che il nuovo Governo avvii un percorso di riduzione della pressione fiscale sugli immobili, compensata da decurtazioni della spesa pubblica, in una logica federalista. Da ultimo, reputa indispensabile avviare un'operazione di valorizzazione degli immobili dell'amministrazione pubblica, al fine di ridurre il rapporto tra il debito pubblico e il PIL.

Il presidente **BUBBICO** (*PD*) interviene incidentalmente per rimarcare che la questione affrontata dal Governo nella nota correttiva e riguardante la stabilizzazione dell'IMU richiede, allo stato dei fatti, una soluzione di carattere tecnico, nel rispetto delle posizioni di tutti i Gruppi parlamentari e degli scenari di politica economica che si verranno a delineare.

Il senatore **SANGALLI** (*PD*) fa presente come l'attuale quadro macro- economico sia caratterizzato da una situazione di finanza pubblica sotto controllo che, in base ai suoi valori fondamentali, giustificherebbe uno *spread* tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi di soli cento punti base, e che se ciò si verificasse sul mercato potrebbe liberare notevoli risorse per effetto di una minor spesa per interessi sul debito.

Rileva, poi, che, nonostante la riduzione di circa sette punti percentuali della domanda globale degli ultimi anni, le nostre esportazioni sono aumentate, a dimostrazione dell'esistenza di un tessuto imprenditoriale sano che deve essere sostenuto. Ciò che impedisce agli operatori economici di venire ad investire in Italia non è, come spesso si dice, la scarsa produttività dei fattori dovuti al costo del lavoro ma, piuttosto, la lentezza delle procedure amministrative e giudiziarie, l'incertezza del quadro normativo e la carenza delle infrastrutture.

Ritiene, pertanto, indispensabile che il Governo individui un preciso progetto di crescita del sistema-Paese, da perseguire in tempi adeguati, attraverso misure mirate, come lo

spostamento della tassazione dal lavoro e dall'impresa verso la rendita, attraverso l'incremento, nel prossimo decennio, della quota di PIL derivante dal settore turistico, nonché attraverso l'investimento in infrastrutture tecnologiche ad alto valore aggiunto e la riduzione dei costi derivanti dalla dipendenza energetica.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE avverte che l'odierna seduta notturna, prevista per le ore 20,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.